

# I percorsi brevi di consulenza e formazione aiutano gli immigrati a trovare lavoro?

*La partecipazione al mercato del lavoro rappresenta il principale strumento di inclusione sociale. Tale principio vale per tutti i cittadini, ma risulta particolarmente vero parlando degli immigrati, in quanto il lavoro rappresenta il canale principe di integrazione all'interno della società di destinazione. Negli ultimi decenni numerosi paesi europei hanno disegnato delle riforme che per combattere la disoccupazione e ridurre la dipendenza dai sussidi puntano sull'attivazione dei cittadini e il loro reinserimento veloce nel mercato. Uno studio realizzato in Germania guarda a queste misure di "formazione a breve termine" interrogandosi sulla loro efficacia nel favorire la transizione al lavoro degli immigrati.*

## (Ri)entrare nel mondo del lavoro

**L'inserimento lavorativo è il principale strumento di inclusione sociale, soprattutto per gli immigrati. Le politiche attive del lavoro rivolte ad essi devono essere capaci di superare gli ostacoli dati dalle peculiarità del target e dai potenziali meccanismi discriminatori.**

### LE POLITICHE DEL LAVORO IN GERMANIA

Se la partecipazione al mercato del lavoro rappresenta lo strumento per eccellenza di inclusione sociale, l'esclusione da questo costituisce un problema per l'individuo e per la società. Negli ultimi decenni, con la messa in discussione della sostenibilità dei sistemi assistenziali e previdenziali, numerosi paesi europei hanno puntato su una maggiore integrazione tra politiche passive e politiche attive, con nuovi sistemi di servizi che offrono sì un supporto economico ai lavoratori disoccupati, ma che puntano al contempo a un potenziamento dell'occupabilità e a una responsabilizzazione delle persone rispetto al proprio destino professionale. La Germania è tra i paesi che hanno introdotto da tempo queste politiche.

Nel quadro del sistema tedesco, il *Sozialgesetzbuch II*, istituito nel 2005 e al centro di recenti riforme, possono fare domanda di sussidio non solo le persone disoccupate, ma anche i lavoratori a basso reddito. Fatta domanda, le persone dovrebbero entrare all'interno di un programma di attivazione regolato dal cosiddetto "contratto di

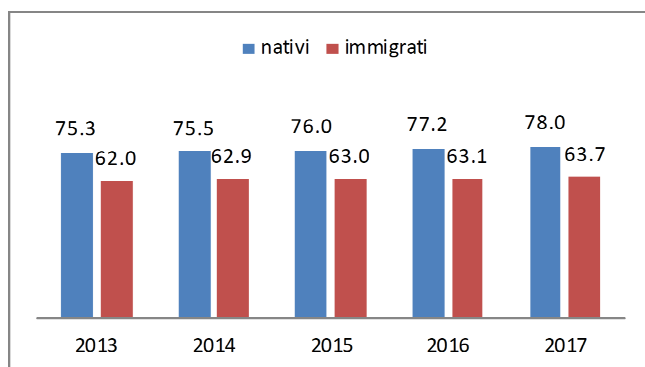
integrazione" (*Eingliederungsvereinbarung*). Tra le misure di attivazione figurano i *short term training programs* (corsi di formazione brevi). Non si tratta necessariamente di corsi di formazione professionale, ma più in generale di forme di attivazione a breve termine che dovrebbero favorire un tempestivo inserimento lavorativo.

### IL CASO DEGLI IMMIGRATI

Nel quadro delle crescenti idiosincrasie per atteggiamenti di autoesclusione dal mercato e per lo sviluppo di forme di dipendenze dai servizi, gli immigrati sono oggetto di particolare attenzione. Infatti, in Germania, come in altri paesi europei, l'utilizzo da parte dei cittadini di origine straniera dei servizi di welfare è visto con crescente timore. In molti contesti nazionali la generosità dello stato sociale è letta come un potenziale elemento di attrazione dei flussi migratori, e tale tema ha fortemente alimentato le campagne elettorali, anche se il fenomeno non è confermato in modo inequivocabile (Razin e Wahba, 2011). Le statistiche in ogni caso indicano che in Germania gli immigrati sono sovrarappresentati tra coloro che ricevono sostegni al reddito. Per quanto

riguarda i beneficiari degli interventi di reddito minimo - che nel 2015 raggiungevano il 9,7% della popolazione -, se con la ripresa economica degli ultimi anni vi è stata una riduzione dei beneficiari tra i disoccupati, dall'altra parte vi è stato un visibile aumento tra i richiedenti asilo

**Fig.1 - Germania: confronto tra il tasso di occupazione dei residenti e degli immigrati (Eurostat 2013-2017)**



(Rüb *et al.*, 2017). Inoltre, in base ai dati dell'OCSE (2018) i cittadini di origine straniera presentano più alti tassi di disoccupazione (7,1% contro 3,5% dei cittadini nativi).

Per gli immigrati l'inserimento lavorativo è una sfida che, al di là delle difficoltà trasversali, si scontra con ulteriori vincoli legati alle caratteristiche intrinseche (tra cui la fragilità dei legami nella società di destinazione) con gli eventuali meccanismi discriminatori nella società e nel mercato del lavoro. Di fronte a queste differenze di rilievo rispetto ai nativi, la domanda che emerge è in che misura esse incidano sull'efficacia delle politiche attive per l'inserimento al lavoro.

## In cosa consiste l'intervento?

**Si considerano tre diversi interventi :  
i percorsi con bilancio di competenze, gli strumenti di supporto alla ricerca attiva del lavoro, la formazione per l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato**

I *short term training programs* sono forme di intervento di breve durata che mirano a rinnovare e a potenziare le capacità e le competenze dei partecipanti, aumentando la loro occupabilità e le possibilità di trovare un impiego. Questi interventi possono essere sostanzialmente divisi in tre tipi.

Il primo tipo (*aptitude tests*) guarda all'ambito attitudinale: a partire da un bilancio di competenze, offre specifici servizi in grado di rafforzare in modo mirato le debolezze individuate. Questo intervento può durare fino a quattro settimane.

Il secondo tipo (*job search training*) si compone di brevi interventi formativi (fino a un massimo di 2 settimane) che puntano a rafforzare le capacità individuali nella ricerca attiva del lavoro e nella gestione di un colloquio di lavoro.

Il terzo tipo (*skill provision*) è quello di natura più strettamente professionale, e consiste nella realizzazione di moduli formativi per il trasferimento di specifiche skill professionali. Rientrano in questo

ambito, per esempio, i corsi sulle tecniche di amministrazione aziendale e sui fondamenti dell'informatica.

Infine, possono essere proposti programmi combinati che mettono insieme diversi tipi di misure. Questi ultimi sono rivolti per lo più a persone rimaste a lungo al di fuori del mercato del lavoro.

Tutti coloro che fanno richiesta di un sostegno economico hanno l'obbligo di essere inseriti all'interno di un programma di *welfare to work*. La scelta dello strumento più idoneo è affidata agli operatori in base alla carriera lavorativa dei singoli individui. *Aptitude tests* e *skill provision* sono proposti a persone con un basso livello di occupabilità e sono utilizzati per valutare l'idoneità a diversi profili occupazionali, oltre che per capire come rinforzare il capitale umano che può essersi indebolito a causa della mancanza di aggiornamento. Il *job search training* è spesso rivolto a lavoratori con una carriera strutturata alle spalle che recentemente hanno perso il lavoro: dotati magari di un solido profilo, ma con la necessità di un supporto per "rimettersi sul mercato".

## In che modo è stato valutato?

Uno studio (Thomsen *et al.*, 2013) guarda ai *short term training programs* interrogandosi sulla loro efficacia per la popolazione straniera. Considerate le differenze di nazionalità, come ci si aspetta che cambi la risposta a certe forme di intervento? In particolare, i ricercatori si chiedono quale sia la misura in cui queste possono incidere sul tasso di uscita dal sistema dei sostegni al reddito.

Lo studio si concentra su un campione di circa 80.000 persone, per metà native e per metà immigrate. Sono persone tra 18 e 57 anni, che nel 2006 si sono iscritte al sistema di welfare in quanto disoccupate. Circa un decimo di esse ha partecipato a uno dei programmi descritti entro un anno dall'accesso ai sussidi. Combinando diverse fonti amministrative i ricercatori costruiscono un dataset che contiene, per ogni individuo, la storia lavorativa dettagliata, le caratteristiche individuali (demografiche, istruzione) e familiari, gli interventi in cui è stato coinvolto e la durata della dipendenza dai sussidi.

Date queste informazioni a disposizione, la stima degli effetti passa per un disegno

con gruppo di controllo, ponendo cioè a confronto gli esiti dei partecipanti con quelli di coloro che fino a quel momento non hanno partecipato. Per tenere conto delle potenziali differenze iniziali tra "trattati" e "controlli" (che potrebbero essere causa di esiti diversi, indipendentemente dal trattamento ricevuto) si ricorre alla tecnica del *matching* (abbinamento): l'esito di ogni trattato viene posto a confronto, per stimare l'effetto, con quello di alcuni controlli che abbiano caratteristiche iniziali molto simili.

Con questo procedimento si può stimare, sia per i nativi che per gli immigrati, l'effetto medio dei vari interventi. Come fare per confrontare gli effetti sui due gruppi? Considerando ancora il problema delle differenze iniziali, i ricercatori ricorrono a un'ulteriore procedura di *matching*: prima si abbinano nativi e immigrati con le stesse caratteristiche iniziali, poi si stima l'effetto differenziale attribuibile alla nazionalità confrontandone l'effetto medio stimato in precedenza.

---

**Il metodo del matching consiste nello stimare l'effetto di un "trattamento" confrontando i "trattati" con i "controlli" ad essi più simili**

---

## L'intervento funziona?

Lo studio indaga gli effetti degli interventi separatamente per etnia, genere e data di trattamento. Per semplicità qui si guarda con maggiore dettaglio a un ambito circoscritto: *gli effetti di un intervento entro tre mesi dall'inserimento nel sistema di welfare sulla probabilità di uscirne entro un anno.*

### APTITUDE TESTS

La consulenza attitudinale mostra un effetto generalmente positivo sui partecipanti, con un aumento della probabilità di uscire dalla dipendenza dai sussidi che può superare i 10 punti percentuali, e che varia sensibilmente al variare del genere e del *timing*

dell'intervento. Per gli immigrati un intervento tempestivo aumenta di 5-6 punti la probabilità di uscita entro un anno. Un confronto a parità di condizioni con i nativi non evidenzia differenze significative.

**Tav. 1 - Aptitude tests**

| Trattamento entro 3 mesi - Effetto a 12 mesi |        |       |
|----------------------------------------------|--------|-------|
|                                              | uomini | donne |
| immigrati                                    | +6,5%* | +5,2% |
| differenza dai nativi                        | +3,0%  | +1,1% |

\* stime significative per  $\alpha=5\%$

### JOB SEARCH TRAINING

Nel caso del supporto alla ricerca di un lavoro le conclusioni variano al margine: gli effetti di medio-lungo periodo non

mostrano una rilevante dipendenza dalla nazionalità dei partecipanti (nel breve periodo vi è un differenziale a sfavore delle donne immigrate, ma si riassorbe dopo pochi mesi). Ma, più in generale, non si stima un particolare beneficio dalla partecipazione per nessuno dei due gruppi.

#### SKILL PROVISION

I risultati dipendono ancora una volta dal periodo di osservazione. Per chi partecipa in modo tempestivo i benefici stimati sono visibili, con un aumento delle chance di uscita dalla dipendenza dai sussidi che arriva, per le donne immigrate, a superare i dieci punti. Una stima dell'“effetto nazionalità” restituisce risultati più

ambigui: l'effetto pare ridotto per gli immigrati maschi, decisamente aumentato per le donne immigrate. In entrambi i casi, ancora, la significatività statistica dei risultati è modesta.

Tav. 2 - Job search training

| Trattamento entro 3 mesi - Effetto a 12 mesi |        |       |
|----------------------------------------------|--------|-------|
|                                              | uomini | donne |
| immigrati                                    | +4,1%  | +3,6% |
| differenza dai nativi                        | -3,2%  | +0,7% |

\* stime significative per  $\alpha=5\%$

Tav. 3 - Skill provision

| Trattamento entro 3 mesi - Effetto a 12 mesi |        |         |
|----------------------------------------------|--------|---------|
|                                              | uomini | donne   |
| immigrati                                    | +6,2%* | +12,6%* |
| differenza dai nativi                        | -5,9%  | +14,0%  |

\* stime significative per  $\alpha=5\%$

*Gli effetti degli interventi sono generalmente positivi, con differenze non significative tra nativi e immigrati*

## Quali conclusioni trarre dallo studio?

- Gli interventi di “formazione breve” a favore dei disoccupati tedeschi riescono nell'obiettivo di accelerare l'uscita dallo stato di dipendenza dai sostegni al reddito. In alcuni casi l'aumento del tasso di uscita entro un anno può superare i dieci punti percentuali. A funzionare sono soprattutto le attività di formazione professionale e i bilanci delle competenze. La formazione su “come cercare un nuovo lavoro” pare funzionare meno.
- L'analisi, nel complesso, mostra che uno stesso strumento può avere un effetto

diverso in momenti diversi e a seconda delle caratteristiche dei beneficiari e dei tempi di attivazione.

- Laddove si osservino differenze di efficacia tra nativi e immigrati, si evidenzia come esse siano riconducibili a differenze iniziali non dipendenti dalla nazionalità. Al netto di queste, non si può dire che gli effetti siano diversi per i due gruppi.
- Questo ultimo risultato è generalizzabile a tutte le forme di intervento analizzate, e anche a una loro eventuale combinazione.

### Riferimenti bibliografici

- Thomsen S.L., Walter T., Aldashev J.A., *Short-Term Training Programs for Immigrants in the German Welfare System: Do Effects Differ from Natives and Why?*, IZA Journal of Development and Migration, vol. 2 n. 24, 2013.
- Rüb F., Heinemann F., Ulbricht T., Zohlnhöfer R., *Germany Report*, Sustainable Governance Indicators, SGI Network, 2017.
- Esterluss K., *Social benefits in Germany: Who is entitled to "Hartz IV"?*, Deutsche Welle, 18/04/2018.
- Razin A., Wahba J., *Migration policy and the generosity of the welfare state in Europe*, CESifo DICE Report vol. 4, 2011.
- OECD, *Foreign-born unemployment (indicator)*. doi: 10.1787/ba5d2ce0-en, July 2018.

La presente nota è stata redatta da Gaia Testore (ASVAPP). Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino.

